

Resoconto

della riunione del Comitato di Coordinamento dell'Ingegneria Meccanica tenutasi a Roma il 26 novembre 2007

Riunione plenaria - prima parte

Lo scorso 26 novembre 2007, nella Sala del Consiglio della Presidenza della Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" di Roma, dalle ore 11:00 in poi si sono riuniti i rappresentanti dei Settori Scientifici Disciplinari compresi tra l'ING IND 08 e l'ING IND 21, ovvero le discipline che costituiscono lo scheletro dell'Ingegneria Meccanica.

L'incontro è stato organizzato per dare corpo ad una idea di coordinamento nazionale dei docenti di Ingegneria Meccanica, idea della quale si discuteva da qualche tempo e che ora sembra essersi trasformata in una iniziativa concreta, certo ancora fragile e con mille ostacoli che tutt'ora possono opporsi al suo sviluppo, ma tuttavia vivace ed attraente.

A presentare questa iniziativa sono stati i Professori Fabrizio Micari, brillante tecnologo palermitano, e Guido Belforte, autorevole meccanico applicato torinese. È stato Micari a parlare per primo. Fabrizio ha iniziato il suo lungo discorso con quella sua caratteristica chiarezza espositiva che consente a chi lo ascolta di seguirlo senza alcuna fatica. Parlava in piedi, ben visibile a tutti, dipanando il suo discorso senza fretta ma senza esitazioni, consultando appena i suoi appunti. Una serie di immagini proiettate al suo fianco lo aiutavano ad ordinare ed a sintetizzare le questioni trattate.

Micari ha voluto innanzitutto complimentarsi con i presenti, per essere intervenuti numerosi. In effetti la sala era quasi al completo, non mancando alcun rappresentante degli SSD coinvolti ed, anzi, essendocene più d'uno per parecchi di essi. Poi ha spiegato brevemente lo scopo della riunione, mettendo in evidenza quelle che egli considerava le parole chiave dell'iniziativa: "interlocutore autorevole" e "vantaggi condivisi".

È questa l'immagine, ha detto Fabrizio, che Coordinamento della Meccanica vuol dare di sé: un autorevole interlocutore con il quale le istituzioni pubbliche, le aziende, le varie associazioni di categoria e la stessa università, nel suo insieme, possano dialogare. E poi ci sono i vantaggi, quelli che da questo dialogo potrebbero derivare, vantaggi condivisi da tutte le componenti che stanno dando vita a questo coordinamento.

Micari è poi passato a descrivere i tre obiettivi principali della struttura che sta nascendo e che, operativamente, si traducono in altrettanti "gruppi di lavoro", coordinati ed assistiti dal Collegio di coordinamento, una struttura

centrale di armonizzazione delle attività che svolgerà anche il ruolo di portavoce dell'intero Coordinamento della Meccanica.

Il primo gruppo di lavoro, ha spiegato il tecnologo siciliano, è dedicato alla "comunicazione". Le azioni che tale gruppo dovrà ideare e condurre sono soprattutto di tipo politico e di immagine. Per far comprendere immediatamente il concetto, Micari ha citato un fatto sintomatico: i fondi del PRIN sono generalmente divisi in tre porzioni, una, del 30% circa, è destinata alle ricerche nel settore della chimica, un'altra, di pari entità, al settore dell'informazione ed il restante 40% a tutte le altre discipline, tra le quali, con molta fatica, c'è anche la Meccanica.

Non è questa, ha continuato Micari, una situazione che rispecchi il reale ruolo della Meccanica e l'importanza che essa ha nel panorama industriale italiano. La suddivisione dei fondi del PRIN non è di per sé un fatto fondamentale, vista l'esiguità degli importi (peraltro ulteriormente ridotti dai vari ministri succedutisi negli ultimi tempi, con inesorabile continuità di azione), ma è la spia di una situazione preoccupante, che vede la Meccanica quasi sempre sottovalutata, in modo tanto inaccettabile quanto ingiustificabile.

Il gruppo di lavoro dedicato alla comunicazione dovrebbe, a giudizio di Micari, adoperarsi innanzitutto per costruire un nuovo rapporto con le aziende, con le associazioni degli industriali e con le istituzioni, sia al livello regionale che statale, promuovendo l'immagine della Meccanica nel suo insieme, informando, organizzando incontri, facendo *pressing* nelle sedi opportune, sviluppando nuovi strumenti e nuove opportunità di collaborazione tra il mondo industriale e quello accademico, sia per la ricerca che per il trasferimento di conoscenze.

Un altro gruppo di lavoro, ha proseguito ancora il relatore, si occuperà della "didattica". Nel passaggio dall'organizzazione dei corsi di studio basati sulla legge 509 a quelli che saranno strutturati secondo la legge 270, ci saranno inevitabili e profondi cambiamenti. Che cosa insegnare? È il quesito che pone Micari. Come strutturare i nuovi corsi di Ingegneria meccanica? Non si vuole certo creare un organo che intenda sovrastare i Consigli di Area o di Corso di Laurea, ha voluto subito rassicurare Micari, forse pensando ai numerosi presidenti di CCL presenti in sala. Tuttavia, il gruppo di lavoro della didattica, tramite un attento e meticoloso lavoro di monitoraggio della situazione nazionale dei corsi di studi, potrebbe elaborare dei criteri generali e dei modelli omogenei di struttura dei corsi, che possano dare degli utili riferimenti ai vari organismi locali di gestione che, beninteso, rimarrebbero comunque autonomi nelle loro scelte, essendo gli unici interpreti possibili delle particolarità di ogni sede.

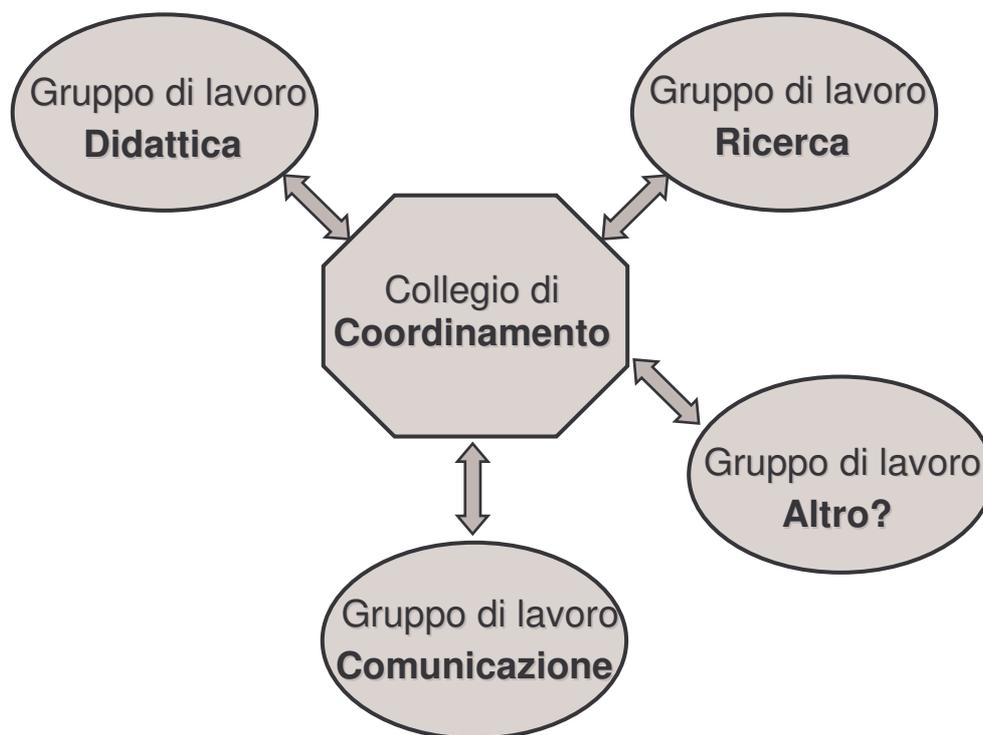
Il terzo gruppo di lavoro, ha continuato Micari, dovrà occuparsi della "ricerca". A questo proposito egli ha parlato di "competenze trasversali" da sviluppare,

dello sviluppo di un nuovo "approccio integrato" alla ricerca, che superi le attuali rigide divisioni disciplinari, spesso prive di senso tecnico e scientifico e difficilmente comprensibili al di fuori del nostro mondo accademico. Fabrizio si è spinto fino al punto di immaginare una rivista comune e un congresso aperto a tutta la produzione scientifica nel settore della Meccanica. Obiettivi possibili? Forse. Sicuramente ambiziosi e di indubbio fascino. È compito della gruppo di lavoro sulla ricerca cercare la strada per raggiungerli.

Un dei possibili strumenti potrebbe essere quello delle tante scuole estive di dottorato, che potrebbero essere opportunamente strutturate per fare i primi passi verso l'integrazione scientifica della Meccanica.

Ogni gruppo di lavoro, a giudizio del relatore, dovrebbe partire da un'attenta analisi della situazione attuale, è questo il punto di partenza dal quale potranno essere elaborati tutti i possibili scenari futuri.

Per dare maggiore incisività al proprio discorso, Micari ha proiettato uno schema che sintetizza le connessioni tra il Collegio di coordinamento ed i vari gruppi di lavoro. Tra questi ne include anche uno non ancora identificato, a significare che c'è spazio per ulteriori proposte ed iniziative.



È necessario, ha soggiunto ancora il relatore, che ogni gruppo di lavoro, così come il Collegio di coordinamento, esprima un suo referente che abbia il compito di stabilire il collegamento con il Collegio; il quale ha già iniziato la sua attività ed ha già individuato alcuni obiettivi, per raggiungere i quali i gruppi di lavoro dovrebbero subito attivarsi, obiettivi sempre modificabili ed integrabili

nel tempo, ovviamente, ed ai quali ne potranno essere aggiunti altri, in futuro, individuati dagli stessi gruppi lo lavoro.

Micari ha quindi sintetizzato gli obiettivi proposti dal Collegio di Coordinamento, riportati qui di seguito.

Didattica: monitoraggio della situazione attuale della didattica;
scambio di informazioni tra le sedi;
innovazione della didattica;
monitoraggio dei corsi di dottorato;
pubblicizzazione delle scuole estive ed incoraggiamento della frequentazione trasversale tra gli SSD.

Comunicazione: affermazione del ruolo della Ingegneria Meccanica in generale;
organizzazione di un convegno sugli Stati generali dell'Ingegneria Meccanica che ne faccia emergere il ruolo chiave nell'attuale sistema produttivo italiano;
definizione delle figure professionali dell'Ingegnere meccanico più adatte alle attuali necessità dell'industria;
confronto con le istituzioni;
confronto con le associazioni degli industriali.

Ricerca: promozione di un approccio integrato alla ricerca;
organizzazione di un congresso intersettoriale;
organizzazione di una rivista scientifica intersettoriale;
assistenza all'organizzazione delle scuole estive di dottorato (tema in comune con il gruppo "didattica").

Scendendo ancora di più nel dettaglio degli aspetti organizzativi, Micari ha elencato quelle che, a giudizio del Collegio, dovrebbero essere le azioni immediate da compiere:

- informare tutti gli interessati dell'esistenza del Coordinamento della Meccanica;
- allestire il sito internet;
- organizzare il convegno degli Stati generali;
- organizzare un convegno intersettoriale;
- stabilire una posizione del Coordinamento nei confronti della legge 270.

Infine, Micari ha concluso il suo discorso informandoci che la prima riunione del Collegio di Coordinamento si terrà con ogni probabilità a metà gennaio 2008.

La parola è passata quindi al Prof Belforte, il quale ha voluto soltanto sottolineare alcuni concetti, essendo ormai chiaro il quadro generale già tracciato da Micari. Le attività sono partite bene, ha esordito Belforte con un tono soddisfatto ma del tutto privo di qualsiasi traccia di autocompiacimento, del resto inimmaginabile in un uomo del suo stile. La Meccanica è importante, ha continuato, e sta tornando sempre più a quel ruolo importante che ha avuto in tempi passati e che, ultimamente, sembrava un po' appannato. Adesso dobbiamo fare in modo che questa importanza venga pienamente riconosciuta. Belforte ha espresso questi concetti conferendo al suo discorso un vago sentore di solennità, appena percettibile ma sufficiente a dare un forte impatto alle sue parole. Ha poi voluto insistere sul concetto della "valorizzazione" che ha opposto a quello di "prevaricazione", riferendosi soprattutto all'attività del gruppo di lavoro sulla didattica ed ai suoi rapporti con il Consiglio di Corso di Laurea o di Area.

La parola è quindi passata alla Professoressa Caterina Rizzi, disegnatrice bergamasca, che ha illustrato il lavoro fatto per l'allestimento del sito internet del Coordinamento.

Di corporatura minuta, con un abbigliamento improntato alla massima semplicità, affatto priva di qualsiasi ostentazione della propria femminilità, inseparabile dal suo portatile, sempre aperto e sempre acceso, già dalle prime parole Caterina ha mostrato il suo carattere di ferro. Essenziale, diretta, efficiente fino alla durezza che, s'intuisce subito, applica a sé stessa prima ancora che agli altri. Anche lei viene a parlare in cima al tavolo da dove hanno parlato i due relatori precedenti, stando in piedi, dando un'occhiata ogni tanto in tanto al suo portatile o indicando le immagini proiettate sullo grande schermo accanto a lei.

L'architettura del sito riflette perfettamente il carattere dell'autrice. È semplice, con sfondi chiari, dai colori tenui, e con scritte scure, ben contrastate. Appare di comprensione immediata, privo di qualsiasi oggetto non strettamente necessario, di ogni abbellimento fine a se stesso. Ma, proprio per questo, risulta molto leggibile, facilmente utilizzabile e piacevole allo sguardo.

C'è una fascia orizzontale, in alto, di un delicato azzurro pallido, che contiene il logo e l'intestazione. Il logo non c'è ancora, per il momento è solo un cerchio con la scritta "logo" all'interno (avete delle idee? Ma che non sia il solito ingranaggio, per carità!). Poi, in orizzontale, su due righe, c'è la scritta "Coordinamento della MECCANICA", con quest'ultima parola scritta tutta in maiuscolo. Al bordo inferiore della fascia, ci sono i classici pulsanti: Home, Chi siamo, Contattateci, Cerca nel sito...

Sotto la riga dei pulsanti ci sono tre aree, in grigio chiarissimo, quasi bianco, che occupano tutto il resto dello schermo. Due ai lati, a sviluppo verticale, ed una centrale, approssimativamente quadrata. Nella colonna di sinistra ci sono alcuni pulsanti che aprono finestre informative: organizzazione del Collegio, Gruppi di lavoro, SSD coinvolti, Documentazione verbali, Pubblicazioni, Newsletter, ed un paio di pulsanti per operazioni attive da parte del "navigatore", come Proposte Attività e Richiesta informazioni. Nella colonna di destra, invece, c'è, nella parte alta, la finestra di ingresso all'area riservata, con tanto di richiesta di password. Subito sotto, un pulsante per richiedere l'iscrizione alla mailing list ed, ancora più in basso, ci sono i pulsanti che richiamano gli archivi degli eventi o delle news.

L'area centrale, come di consueto, è quella dove compaiono, di volta in volta, le informazioni richieste oppure dove è possibile digitare i testi di eventuali richieste da inviare al Coordinamento. Nell'estremo inferiore dell'area centrale si trovano eventuali connessioni ad altri siti correlati.

È tutto. Caterina ha concluso la sua presentazione. Qua e là c'è qualche inevitabile commento sul sito, forse sarebbe meglio così, piuttosto si potrebbe fare colà, magari c'è pure qualche buon suggerimento, ma in sostanza sono tutti d'accordo: va bene così.

Micari ha quindi ripreso la parola ma solo per chiedere se qualcuno dei presenti avesse qualche intervento da fare. È stato il Prof Bertini, noto costruttore di macchine pisano, nonché *past president* dell'AIAS, il primo a parlare. Leonardo ha posto innanzitutto un quesito sulle scuole di dottorato, alle quali Micari aveva fatto più di un accenno: che cosa si deve intendere per scuola di dottorato? Quelle estive, che molti gruppi organizzano per i propri dottorandi, oppure quegli organismi, generalmente pluridisciplinari, che in molti atenei hanno sostituito i precedenti dottorati di ricerca? È bene fare chiarezza, ha raccomandato Bertini. È seguito un po' di brusio, un accenno di discussione, rimasta però sommersa, con solo qualche piccolo focolaio locale. Inevitabilmente le diverse esperienze sono poste a confronto, chi propendeva per una interpretazione, chi invece intendeva l'altra. Infine è sembrata prevalere l'idea delle scuole di dottorato stabili, non quelle estive.

Bertini allora ha proposto che il gruppo di lavoro per la didattica si fosse dato l'obiettivo di far riconoscere il titolo di dottorato anche al di fuori del nostro Paese, che si fosse trovato un canale per l'internazionalizzazione dei titoli di studio. Poi ha affrontato un altro tema importante: che si punti all'ottenimento di un riconoscimento ufficiale del Coordinamento della Meccanica da parte di istituzioni ed aziende, magari entrando a far parte della Federazione di associazioni di categorie. Come esempio, Bertini ha citato l'AIAA, che raggruppa non solo le aziende aerospaziali ma anche gli istituti universitari ed i

centri di ricerca che lavorano in quel settore. Coro di approvazioni. Certo sì, è necessario, riconoscimento ufficiale, ma come no? Indispensabile, si è sentito dire da più parti. Micari e Belforte si sono detti senz'altro d'accordo. La cosa era di fatto implicita. Meglio comunque averla messa in evidenza.

Altri interventi? Dopo un rapido giro d'occhi di Micari alla ricerca di eventuali richieste d'intervento, ha chiesto la parola Martelli, professore di macchine in quel di Firenze, che ha riportato il discorso sulle scuole di dottorato. Martelli ha posto la questione di competenza tra i gruppi di lavoro riguardo alle scuole di dottorato. Quale gruppo dovrà occuparsene? Il gruppo di lavoro della ricerca o quello della didattica? Il macchinista fiorentino ha subito dichiarato di propendere per la prima ipotesi. Dopo qualche breve battuta di qualche partecipante a favore dell'una soluzione o dell'altra si è convenuto, salomonicamente, che il problema dovesse riguardare entrambi i gruppi di lavoro.

Dopo la questione del dottorato, ha preso la parola Pietro Salvini, giovane e brillante professore di Costruzione di macchine a Roma 2. Pietro ha posto una questione che a dire il vero aleggiava nell'aria già da un po' ma della quale nessuno sembrava volerne parlare: il famoso e tanto discusso accorpamento del raggruppamento degli SSD. Come certo ricorderete, ha osservato Pietro, abbiamo comunicato al Ministro che tutta l'Area 09 marcerà insieme nei futuri concorsi da ricercatore (ma sarà davvero così?). Ora dovete ammettere, ha proseguito, che gli SSD inclusi nel Coordinamento quasi coprono l'intera Area 09. La domanda è: il Coordinamento dovrà occuparsi anche di questo? Nello stato di forte incertezza nel quale ci troviamo è opportuno approfondire la questione, ha ancora osservato il costruttore romano. Si potrebbe pensare alle modalità di gestione dei nuovi concorsi per ricercatore. Chi potrebbe occuparsene? Il gruppo comunicazione o il gruppo ricerca? Ha chiesto ancora Pietro.

Micari e Belforte, all'unisono, hanno subito gettato un po' d'acqua sul fuoco, prendendo le distanze dal problema degli accorpamenti. Non si sa ancora che cosa se ne farà il Ministro dei nostri schemi di accorpamento, se mai ne farà qualcosa, hanno osservato entrambi con doveroso pragmatismo; poi Fabrizio ha voluto sgombrare il campo dalla questione: gli accorpamenti tra gli SSD non sono tra gli scopi del Coordinamento, che si pone soprattutto, come si è detto più volte, il rilancio della Meccanica sia all'interno delle università ma soprattutto verso l'esterno, dunque verso l'industria e le istituzioni. Così la questione è stata accantonata, almeno temporaneamente.

Il successivo intervento è stato quello del Prof Monno, ordinario di disegno al Politecnico di Bari, che ha riportato la discussione sulla legge 270. Come si stanno muovendo le sedi? Si è chiesto. È importante saperlo per elaborare una

corretta strategia comune, ha poi osservato. È seguito qualche accenno di discussione. Era chiaro che l'argomento suscitava l'interesse di molti.

Ma la discussione è stata però riportata dal Prof Brandolese, noto impiantista del Politecnico di Milano, sul discorso di Salvini sulla questione dei concorsi da ricercatore. Ma il suo intervento non ha avuto molto seguito la discussione e, con l'intervento del Prof Gasparetto, valente misurista milanese, è subito tornata al tema della legge 270. Gasparetto, preciso ed impeccabile come sempre, ha parlato dei requisiti minimi e delle inevitabili implicazioni sugli assetti dei corsi. Poi, agitando la sua splendida mont blanc bordeaux ed oro, per dare maggior forza al suo discorso, ha ammonito che non avremmo potuto imporci ai CCL ma solo fare delle raccomandazioni.

C'è stato qualche commento qua e là sulla 270, ma essendo sostanzialmente tutte le opinioni concordanti e mancando perciò qualsiasi elemento di discordia ad alimentare il fuoco della discussione, questa s'è ben presto estinta.

Micari, dopo aver constatato che nessuno aveva più osservazioni da fare, ha iniziato il suo discorso conclusivo, leggendo dagli appunti presi durante i precedenti interventi. Prima, però, ha fatto scorrere lo sguardo su tutti noi, accomodati sulle quelle altere poltrone di vecchia pelle beige, con tanto di stemma in oro della Sapienza sullo schienale, disposte in una lunga fila intorno al grande tavolo di legno scuro, a ferro di cavallo, che occupava l'intera sala, e dopo alcuni secondi di silenzio, ma che son sembrati interminabili e durante i quali inevitabilmente era cresciuta una certa tensione, ha osservato che ci eravamo disposti suddividendoci rigorosamente in base all'SSD di appartenenza.

D'istinto abbiamo preso a guardarci intorno, dovendo subito prendere atto della verità dell'osservazione di Fabrizio. In effetti alla mia sinistra c'era Pietro Salvini ed alla mia destra Leonardo Bertini, oltre il quale c'erano in fila Paone, Cappa e Gasparetto. Ho guardato a caso al di là del tavolo: Monno e la Rizzi erano uno vicino all'altra. Però! Soltanto Mastinu, costruttore milanese, era apparentemente "fuori posto", essendo dall'altra parte del tavolo, lontano noialtri costruttori; ma guardando bene mi è apparso subito che, nel suo caso, contornato com'era da milanesi, era stata l'appartenenza al grande Politecnico lombardo un richiamo più forte di quello scientifico disciplinare.

Fabrizio, godendosi quel momento di allegro scompiglio provocato dalla sua acuta osservazione, che aveva d'un colpo trasformato parecchi austeri cattedratici, quasi tutti più vecchi di lui, in scolaretti un po' impacciati per essere stati appena colti a commettere qualche innocente marachella, ha colto l'occasione per sottolineare come, tra gli scopi del Coordinamento, ci fosse anche quello di creare più stretti rapporti tra gli SSD in modo che, si è augurato, alla prossima riunione potesse esserci una diversa e più omogenea disposizione delle persone intorno al tavolo.

Tornando al suo riepilogo, Micari ha sintetizzato gli interventi precedenti, iniziando proprio da quello di Bertini. Il riconoscimento ufficiale del nostro Coordinamento è proprio la direzione verso la quale dobbiamo andare, ha detto. Poi ha soggiunto che tutte le associazioni hanno una componente industriale ed è importante che questo avvenga anche per la nostra. È vero, ha continuato Micari, che alcuni temi sono squisitamente accademici, come la discussione sulla legge 270, ma molti altri temi sono invece condivisibili dalle aziende. È bene dunque che una loro rappresentanza sia presente nella nostra associazione. Micari è poi passato all'altro tema posto da Bertini, quello della internazionalizzazione. È un altro tema importante, ha affermato con molta convinzione. È senz'altro quella la prospettiva che abbiamo di fronte e dobbiamo impegnarci per realizzarla.

Riguardo alle osservazioni di Pietro sui macro settori, si è mostrato invece molto prudente: bisogna prima di tutto capire gli obiettivi del Ministero (!), ha detto, è necessario essere cauti e ragionarci a lungo prima di prendere qualsiasi iniziativa. È comunque un compito del Collegio del Coordinamento, quello di intraprendere eventuali azioni in proposito.

Su questo tema ha voluto intervenire anche Belforte: è un grosso problema, ha ammesso, quello di macro settori, e se ne è già discusso in riunioni precedenti. Per ora non appare opportuno affrontare il problema; ma se fosse necessario intraprendere qualche azione del genere in futuro, ha poi affermato Belforte, allora siamo la struttura giusta per occuparcene.

Micari ha quindi concluso il suo riepilogo con il tema delle scuole di dottorato: a chi darne la competenza, si è chiesto, al gruppo della didattica oppure a quello della ricerca? Come prima, la domanda ha provocato molti interventi a favore dell'una o dell'altra tesi. Martelli non aveva dubbi: i dottorati sono di "ricerca"! Neppure Gasparetto aveva dubbi: sono il 3° livello della "didattica"! Brandolese si chiedeva invece se non fosse il caso di mettere in azione quel 4° gruppo non ancora battezzato... Ma è stato Salvini ad essere il più pragmatico: il gruppo della didattica è già così oberato di lavoro, lasciamo che se ne occupi il gruppo della ricerca! È sembrata a tutti una motivazione determinante. Belforte ha quindi concluso affermando con tono definitivo: diamolo al gruppo "ricerca" ma sappiamo che è anche una questione "didattica". Tutti d'accordo.

Micari ha quindi ripreso la parola ma solo per aggiornare la riunione plenaria alle 14:30. Era quasi l'una, in quel momento, ed un ora e mezza sarebbe bastata per le riunioni dei tre gruppi di lavoro che sarebbero iniziate immediatamente. Si è deciso che il gruppo comunicazione si riunisse là dove eravamo, nella sala della Presidenza, mentre gli altri due gruppi sarebbero andati in altrettante aule già predisposte. Paolo Cappa, brillante ordinario romano di misure (nonché mio caro amico di lunga data) si era assunto il ruolo di padrone di casa, ruolo che ha

svolto con cortesia ed efficienza, alleviando la lunga nostra permanenza con alcuni generi di conforto molto apprezzati: squisiti cornetti, né dolci né salati, perfetti per l'occasione, succhi di frutta, acqua e caffè.

Da questo momento, privo come sono del dono dell'ubiquità, il mio racconto non potrà che riassumere soltanto quel che s'è detto nel gruppo di lavoro "comunicazione", del quale, immeritatamente, faccio parte.

Riunione del gruppo di lavoro "ricerca"

Appena usciti dalla sala i componenti degli altri due gruppi di lavoro e non senza aver ampiamente gustato gli squisiti generi di conforto messi a disposizione dal valente collega misurista, ci siamo radunati intorno al tavolo più piccolo della sala, posto a "chiudere", sia pure non completamente, il lato aperto del ferro di cavallo costituito dal grande tavolo principale.

In un ambiente ormai troppo grande per quei pochi rimasti, al tavolo sedevano i professori Molinari, metallurgista trentino, Paone, misurista anconetano, Mirandola, macchinista padovano, Carrino, tecnologo napoletano, Bertini, costruttore pisano, Rizzi, disegnatore bergamasco, Brandolese, impiantista milanese, nonché i due ispiratori dell'iniziativa, Belforte e Micari, ed il sottoscritto ovviamente.

Caterina Rizzi, seduta accanto a Micari e Belforte, aveva il suo immancabile portatile acceso davanti a lei e già stilava il verbale della riunione, avendo assunto il ruolo di segretario per iniziativa del Prof Belforte ma anche per propria inclinazione personale.

La prima questione da affrontare è stata la nomina del coordinatore del nostro gruppo di lavoro. Come sempre in questi casi, alla richiesta di rito del Prof Belforte, se qualcuno tra noi fosse stato disponibile ad assumere questo ruolo oppure avesse ritenuto di indicare qualcun altro, è seguito un imbarazzante silenzio, pieno di mutue occhiate furtive, essendo tutti ben attenti a non esporsi e non dare la benché minima impressione di aspirare a quel ruolo. Qualcuno, era evidente, si aspettava una sorta di acclamazione, un giusto riconoscimento della propria indiscussa posizione, anzianità ed autorevolezza, ma i più tenevano lo sguardo basso, guardando di sottocchi gli sviluppi della situazione.

È stata infine Caterina, con appena un filo di voce, a sovrastare quel silenzio imbarazzante ed a rompere ogni indugio: il Prof Andrisano, ha detto rivolta a Belforte, mi ha comunicato la propria disponibilità a... Una disponibilità evidentemente ben attesa, perché immediatamente sia Micari che Belforte si

sono dimostrati favorevoli ad accettare quella disponibilità e, di conseguenza, tutti noi abbiamo manifestato la nostra approvazione.

Appena acclamato il Prof. Angelo Andrisano, disegnistà modenese, come referente del gruppo di lavoro sulla comunicazione, Micari ha subito introdotto la prima questione da discutere: a chi inviare la lettera di presentazione del Coordinamento della Meccanica? Si trattava di alcune pagine scritte dallo stesso Micari che informavano i lettori della nascita dell'associazione e ne spiegavano le finalità e, sinteticamente, le modalità operative. Ne è nata una breve discussione durante la quale sono stati indicati molti possibili destinatari: il Preside, i Presidenti di CCL, i Direttori di Dipartimento, i rappresentanti di quella o tal'altra associazione e così via...

Ad ogni nuova indicazione, Caterina prendeva nota e, da persona pragmatica qual è, si preoccupava sempre più dell'enorme lavoro sottinteso a quell'elenco che non smetteva mai di allungarsi. Sì va bene... ma gli indirizzi? Dove trovarli? La mandiamo per posta normale? Per e-mail?

Riflettendo sulle obiezioni mosse da Caterina, ci siamo subito accorti che non sempre la Meccanica esiste negli Atenei in quanto tale. Certe volte è nascosta in più dipartimenti, nessuno dei quali magari intitolato espressamente alla Meccanica. Si è deciso quindi di spendere un po' di lavoro per realizzare una base dati contenente tutti gli indirizzi utili. Poi qualcuno ha pensato di coinvolgere quel tal nome importante, vicino agli ambienti del ministero sapete, beh, sì, lui potrebbe davvero... o quel tal altro, molto ascoltato in confindustria. È iniziata così una breve ridda di nomi, sempre più altisonanti, di colleghi eccellenti e ben introdotti nei posti giusti (la maggior parte dei quali a me sconosciuti, lo confesso). Addirittura potresti arrivare a...? Eh, sì, ci vediamo di tanto intanto, siamo insieme in quella tal commissione... oppure, se volete, potrei dirlo a... e via così.

Micari, riprendendo la parola e la conduzione dell'assemblea, si è detto convinto della necessità di un confronto con gli industriali, affermando che questa dovrebbe essere una delle priorità del nostro gruppo di lavoro. Dobbiamo discutere con loro della necessità di innovazione e di ricerca nel settore dell'ingegneria meccanica, ha detto. Dobbiamo estendere la comunicazione, oltre che con gli industriali, anche con le istituzioni pubbliche, come ministeri e regioni, ha concluso poi Micari.

È intervenuto quindi Brandolese, che ha portato l'attenzione sul fabbisogno di ingegneri. Ha citato l'ANINP, una associazione che comprende gli industriali e che avrebbe potuto essere una buona interfaccia per stabilire il fabbisogno di ingegneri.

Bertini ha sottolineato l'urgenza, prima di ogni altra iniziativa, di coinvolgere subito le organizzazioni degli industriali. Per Carrino gli industriali vanno bene ma, a suo parere, bisognerebbe coinvolgere subito anche le istituzioni: regioni e ministeri competenti. Sì, sì, si è sentito dire da qualcuno, ci vorrebbe un ministro (ma quale, il nostro?!).

Caterina ha dimostrato l'ennesima volta il suo pragmatismo proponendo una possibile data per una giornata di incontro con gli industriali: settembre 2008? E come sede, che ne pensate di Modena?

A Gasparetto Modena non va bene: Roma ci vuole, ha affermato con decisione, e deve venire anche qualche ministro, altrimenti non avremo una buona visibilità su giornali e telegiornali... si è detto poi disposto a chiedere al collega Branca, autorevole misurista romano, molto ben introdotto negli ambienti che contano, di prendere contatto con qualche politico. Sulla durata del convegno, Gasparetto si è detto convinto che due giorni fossero la giusta misura: uno da dedicare agli "esterni" (industriali e politici) ed una per gli "interni" (gli universitari).

La parola è andata quindi a Molinari, che si è impegnato ad ottenere l'interessamento e l'aiuto della associazione dei metallurgisti italiani, l'AIM. Poi ha sparato a zero sulla partecipazione di politici all'incontro con gli industriali: i politici? Ma che li invitiamo a fare? Ha detto. Rischiamo che colgano l'occasione per parlare delle loro cose piuttosto che di quelle di nostro interesse. Nessuno dei presenti sottovalutava questa eventualità, tuttavia la maggior parte di noi era dell'opinione che i vantaggi di una partecipazione di politici all'evento fossero superiori agli svantaggi.

A questo punto ha preso la parola Belforte. Il discorso che ha fatto è stato un capolavoro di sintesi e di chiarezza, meritandosi in pieno quel "Chiarissimo" che spetta al suo rango. A proposito di chi coinvolgere nell'incontro che abbiamo in animo di organizzare, ha detto Belforte, dobbiamo innanzitutto stabilire il *target*, ovvero il destinatario del messaggio che vogliamo comunicare. A mio avviso, ha continuato il cattedratico torinese, dobbiamo rispondere a queste quattro domande: chi ha bisogno? Chi paga? Chi benedice? Ed infine, chi lavora? Ci sono diversi attori in questa faccenda, ha continuato, e dobbiamo identificarli bene per poter dare efficacia alla nostra azione.

Cominciamo col primo quesito: chi ha bisogno? Ad aver bisogno della nostra opera sono soprattutto le aziende. Anche se spesso non se ne rendono conto, sono loro ad aver bisogno del contributo universitario, sia per innovare e migliorare i propri prodotti e sia per ottenere maggiori fondi pubblici. La nostra azione deve essere tesa a convincere le aziende di questo.

Belforte ha poi continuato rispondendo al secondo quesito: chi paga? Ancora le aziende, è stata la sua risposta, anche se non soltanto esse. Ci sono infatti anche i fondi pubblici, provenienti dai ministeri, dalle regioni, dalla comunità europea. E poi, chi benedice? Ma è evidente, ha osservato Belforte, è il Ministero che deve benedire, ovvero avallare il nostro ruolo. E di quella benedizione, ovvero del riconoscimento ufficiale del Ministero, non possiamo fare a meno nella nostra azione. Infine, su chi debba lavorare non c'è alcun dubbio, ha concluso Belforte: noi.

Dopo questa sintesi della situazione non c'era poi tanto da aggiungere. Tuttavia la discussione è andata avanti ancora per un po'. Vale la pena di riferire il pensiero di Mirandola, che dal suo osservatorio privilegiato di direttore di dipartimento nonché presidente di CCL e con non so quali altre importanti cariche accademiche (non ho fatto a tempo a segnarmele tutte), si è fatta l'opinione che gli industriali non abbiano idee e che quindi debba toccare a noi essere propositivi. Prima di concludere, Bertini ha voluto lanciare un ultimo ammonimento: che non sia soltanto una operazione di facciata!

Alla fine, tutti hanno convenuto che l'incontro dovesse essere fatto a Roma, possibilmente nella sede della Confindustria e che dovesse essere preparato un documento da presentare all'associazione degli industriali. Caterina ci ha assicurato che l'avrebbe buttato giù Andrisano, magari con il suo aiuto. Tutti d'accordo.

La riunione del nostro gruppo di lavoro si è quindi chiusa giusto in tempo per l'inizio della seconda parte della riunione plenaria, alle 14:30. Infatti, dopo pochissimo hanno iniziato a rientrare i membri degli altri due gruppi di lavoro: didattica e ricerca.

Riunione plenaria - seconda parte

Avendo ognuno ripreso più o meno il posto che aveva all'inizio, Micari ha aperto questa terza ed ultima fase di una giornata piuttosto impegnativa. Ha dato subito la parola al gruppo di lavoro sulla didattica, perché riferisse su quanto accaduto nella riunione appena conclusa.

Ha preso la parola Monno, che ha subito dichiarato che nel suo gruppo si sono manifestate opinioni contrastanti e non si è trovato accordo neppure sul referente. Sarò io per il momento, ha detto, ma abbiamo convenuto che l'incarico passi in seguito a... (qui, mi dispiace, il nome mi è sfuggito). Ha parlato poi di una lista da stilare riguardante le competenze minime che un ingegnere meccanico deve possedere, analoga a quella già preparata degli informatici. Ha parlato di taglio metodologico e non nozionistico da dare al corso di studi.

Micari si è inserito per chiedere: in quali tempi pensate di procedere? Monno è stato evasivo: dobbiamo consultarci, ha risposto. Vedremo. Ha parlato poi di acquisire dati sui CCL di tutta Italia e di tener conto dell'influenza delle sedi su alcune scelte particolari.

Concluso il discorso di Monno, Micari ha dato la parola a Raparelli, meccanico applicato torinese, perché riferisse della riunione del gruppo di lavoro sulla ricerca. Raparelli, dopo aver comunicato di essere stato eletto referente del gruppo, ha fatto un lungo discorso nel quale ha parlato di monitoraggio, sia dei corsi di dottorato esistenti in Italia e sia dei colleganti internazionali esistenti nelle varie sedi. Ha parlato poi di criteri di valutazione per la ripartizione dei fondi per la ricerca e dell'intenzione di approfondire la conoscenza su come viene fatta la ricerca nelle varie sedi.

Raparelli ha infine riferito una opinione del gruppo, secondo il quale la parola Meccanica andrebbe bene per la didattica mentre avrebbe poco appeal nella ricerca dove, sempre a giudizio del gruppo, si dovrebbero cercare "bandiere momentanee" con maggior impatto verso l'esterno. Infine ha toccato il tema della cooperazione intersettoriale, che va incoraggiata senz'altro.

Infine la parola è tornata a Micari che ha riassunto quanto era stato detto nel gruppo di lavoro per la comunicazione e del quale vi ho già riferito.

Erano da poco passate le 15:00 quando la riunione è stata tolta.

Questo è quanto

Roma, 30 novembre 2007

Dario Amodio